

Motivazione Premio internazionale Carlo Betocchi-Città di Firenze 2016 a Durs Grünbein

Il Premio Carlo Betocchi-Città di Firenze riconosce in Durs Grünbein una delle voci poetiche europee più intense e rappresentative della contemporaneità e prima ancora, pensando alla ormai lunga e sempre storicamente sensibile carriera del poeta, degli anni che hanno segnato il passaggio dal Novecento al nuovo Millennio.

Fin dai suoi esordi affidati nel 1988 alla raccolta *Zona grigia, mattina*, nella quale attraverso una sorta di espressionismo elegiaco e ribelle viene rievocata la nativa Dresda della DDR, l'opera di Grünbein appare situarsi di diritto a quel denso discrimine che fonde in ogni vero artista il riconoscimento di sé con il riconoscimento del mondo, secondo una complessiva immagine di uomo terenzianamente interessato a tutto, parte di una società in cui fra dramma ed enigma, come avrebbe detto Mario Luzi, convivono oppressioni e anelito alla libertà, ingiustizia e ricerca di armonia, violenza e amore. Ed è in questi spazi linguistici dell'ambiguità e del paradosso, in cui fin dall'inizio la libertà di chi scrive si fa forma di un'obbedienza e non altro, che l'arte tra autobiografia differita e sapienza metrica di Grünbein è pervenuta nel 2003 allo straordinario *Della neve ovvero Cartesio in Germania*: una vasta riflessione poematica incentrata sull'esperienza teoretico-introspettiva del filosofo inauguratore del moderno.

La poesia di Grünbein ha così progressivamente assunto i connotati di una sempre rigorosa ed esigente testimonianza generazionale vivida ed inclusiva, responsabile e proprio per questo perennemente desiderante: fino ai testi del successivo *Strofe per dopodomani*, apparso in Germania nel 2007 e pubblicato in Italia da Einaudi per le cure di Anna Maria Carpi nel 2011, che rendono con suggestiva voce da dopostoria, fra sarcasmo e tenerezza, lo spaesante sentimento di una "frattura del tempo": un luogo-momento colto e reso fecondo dalla poesia, in cui "il poeta – come è stato scritto – deve ricominciare a ricalibrare lo sguardo, a trovare nuove coordinate".

Oltre che alla poesia, Grünbein si è dedicato con ottimi risultati alla saggistica, mentre la sua antica passione per il teatro l'ha portato a cimentarsi con esiti altrettanto pregevoli con la traduzione dei classici: da *I Persiani* e *I sette contro Tebe* di Eschilo al *Tieste* di Seneca.

Per tutto questo, caro Durs, grazie di essere stasera qui con noi.